

Al Governo Italiano

Stiamo precipitando giorno dopo giorno in un baratro di violenza e di barbarie in cui rischiamo tutti e tutte di essere travolti senza più possibilità di scampo né di ritorno indietro. L'orrore e la paura alimentano un clima di inimicizia, di odio, di vendetta, di ricerca di un capro espiatorio, di manicheismo o si trasformano in rassegnazione e indifferenza. Secoli di storia non ci hanno insegnato nulla e gli orrori del Novecento sembrano essere accaduti invano. Continuiamo ottusamente a praticare la guerra, considerandola un male necessario, persino insito nella natura umana, contraddicendo la possibilità dell'essere umano, unico tra gli esseri viventi, di migliorare se stesso e di dare vita ad un nuovo inizio.

Noi siamo tra coloro che resistono alla tentazione del silenzio, forte in questo momento così drammatico in cui le parole appaiono inadeguate e logore. Dobbiamo fare del nostro meglio per affermare le ragioni della pace, che come ci insegnano con la loro scelta coraggiosa Simona Pari e Simona Torretta si costruisce stando vicine concretamente a chi soffre e spendendosi per tessere relazioni umane. Oltre la guerra e la violenza ci sono quindi – debbono esserci - altre strade.

Molto dipende dal governo di un popolo.

Un buon governo mira al benessere e alla sicurezza delle cittadine e dei cittadini, oggi più di prima strettamente intrecciati ai valori della solidarietà e della convivenza e ai criteri della ragionevolezza e del buon senso. La retorica del patriottismo e dell'eroismo di guerra, i criteri della fermezza, dell'uso necessario della forza e dei “mezzi che giustificano il fine” ci condannano allo scontro. Non sono mai le civiltà a scontrarsi, ma i governi degli Stati e le élites politiche che di volta in volta amano rappresentarsi come gli unici detentori e difensori di una Cultura o di una Religione, per dare legittimità a lotte per il potere che crudamente si nutrono di interessi economici, di ricerca di egemonia, di imposizione di supremazia. Danno alla lotta in corso il segno dell'ineluttabilità e della necessità, bruciano lo spazio del negoziato e dell'azione politica, danno alle armi l'ultima parola. Seminano la diffidenza e, insieme alla paura dell'altro, producono il razzismo. Quale sicurezza per l'oggi e per il futuro può esserci con questi presupposti?

Come Simona Pari, Simona Torretta, Manhaz Assam e Raad Abdul Aziz noi pensiamo che un altro modo di stare al mondo è possibile e per questa ragione li rivogliamo tra noi, sani e liberi. Non siamo d'accordo con le posizioni di chi invita alla fermezza, a non cedere ai ricatti dei terroristi: non ci sono interessi superiori, non c'è ragion di Stato che tenga di fronte alla concretissima ed umanissima sofferenza di bambini inermi, di donne e uomini che rischiano di essere barbaramente trucidati. Quattro vite umane valgono di più di ogni accordo e di ogni strategia politica. Fosse anche per una sola vita umana, abbiamo il dovere di trattare, di tentare il possibile e l'impossibile. È questo per noi oggi il compito di un buon governo.

Al governo italiano chiediamo di mettere in atto qualunque azione utile a ottenere il rilascio, compresa la tregua dei bombardamenti su Bagdad. Lo riterremo responsabile se il sequestro non avrà la felice conclusione che tutti auspichiamo.

Le donne di Palermo in assemblea